

INTERVENTO DEL PRESIDENTE DELLA CAMERA, GIANFRANCO FINI, SULL'INTENZIONE DEL GOVERNO DI PORRE LA QUESTIONE DI FIDUCIA SULLA LEGGE FINANZIARIA

estrapolato dal resoconto stenografico della seduta dell'Assemblea giovedì 6 novembre 2008

Omissis

PRESIDENTE. Grazie a lei, onorevole Ciccanti. Prego i colleghi di prestare un attimo di attenzione, perché ritengo doveroso che il Presidente della Camera svolga qualche considerazione su quanto è stato posto all'attenzione della Presidenza e dell'Aula dall'onorevole Bressa e, a seguire, da molti colleghi non solo dell'opposizione.

A prescindere ovviamente da qualsiasi valutazione di merito sulla legge finanziaria che è stata presentata dal Governo - perché è di tutta evidenza che non spetta al Presidente della Camera entrare nel merito di quanto è scritto nella legge finanziaria -, a prescindere, quindi, da qualsiasi valutazione di merito, ritengo che quanto è accaduto - vale a dire, come è stato ricordato, che la Commissione bilancio abbia approvato senza alcun emendamento il testo che era stato presentato dal Governo - rappresenti un'anomalia rispetto alla prassi con cui la Camera dei deputati nel passato ha sempre esaminato la legge finanziaria che, come è a tutti noto, è certamente una legge di grande valore politico (a prescindere, ripeto, da qualsiasi osservazione di merito).

Si tratta di un'anomalia che, come i colleghi dell'opposizione del resto hanno messo in evidenza, non contrasta in alcun modo con i nostri Regolamenti né, men che meno, con il testo costituzionale, ma che pur tuttavia deve essere oggetto di valutazione, soprattutto perché - e ringrazio il presidente Giorgetti per averlo messo in evidenza con grande chiarezza -, qualora sul testo che è stato approvato dal Consiglio dei ministri e che la Commissione bilancio ha approvato senza alcun emendamento il Governo addivenisse alla decisione di porre la questione di fiducia (decisione, ovviamente, del tutto legittima), ci troveremmo pur tuttavia in presenza di una situazione che non soltanto sarebbe anomala ma che, a mio modo di vedere, sarebbe politicamente deprecabile (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania, di deputati del gruppo Popolo della Libertà e dei deputati dei gruppi Partito Democratico, Unione di Centro e Italia dei Valori*).

In qualche modo, si priverebbe il Parlamento - in questo caso, la Camera - del diritto-dovere di esaminare, del diritto-dovere di emendare e, ovviamente, del diritto-dovere di assumersi le proprie responsabilità attraverso il formarsi di maggioranze su questo o su quell'emendamento. Pertanto, mi auguro che il Governo tenga nel dovuto conto quanto è stato testé espresso, credo con sostanziale concordia, dalla Camera dei deputati.